



l'Invito



PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Segnali di speranza per un 2014 più sereno

Il 2013 è stato archiviato come uno degli anni più difficili della breve storia del Carlo Felice. Polemiche, dissidi interni, una crisi finanziaria che ha rischiato di portare alla chiusura. Da mesi il Teatro non paga i suoi creditori (ditte e artisti) e a stento è riuscito a garantire gli stipendi al personale interno. La legge "Salva lirica" ci metterà ora una pezza, ma da sola non basterà: al prestito che arriverà dal Ministero dovranno accompagnarsi precise azioni organizzative e artistiche da parte della Fondazione se si vorrà davvero cercare un rilancio.

Il 2013, comunque, si è chiuso con alcuni segnali molto positivi. "Otello", assente dalle scene del nostro massimo teatro da 45 anni, ha riconciliato il pubblico con la lirica. Una bella edizione musicale guidata con estro da Battistoni, cantata con passionalità da Gregory Kunde, Maria Agresta e Carlos Alvarez. La stagione sinfonica ha riservato serate splendide: basta ricordare i due concerti diretti da Luisi con due straordinari solisti come La Salle e Krylov. E l'ultima bella notizia è ancora legata a Luisi. Il grande direttore d'orchestra genovese sarà alla guida del Premio Paganini nel 2015. Il Premio, assente ormai dal 2010, lo si temeva morto per sempre, condannato alla stessa sorte che anni fa era toccata al Festival del Balletto di Nervi. L'annuncio della nomina di Luisi ridà invece speranze di riscatto e il nome del prescelto è certamente garanzia di rigore e prestigio internazionale. Il Premio sarà triennale, si svolgerà nel marzo 2015. Il tempo, dunque, stringe perché manca poco più di un anno. L'importante è che alla nomina dell'illustre bacchetta si accompagni una revisione del sistema organizzativo e di finanziamento della manifestazione che è entrata in crisi in questi ultimi anni proprio quando è passata dalla cadenza annuale (il che garantiva un budget fisso inserito automaticamente nel bilancio comunale) a quella biennale, con una crescente difficoltà a reperire i fondi negli anni di svolgimento, quando gli stessi erano riservati ad altro nelle annate di "vuoto".

Roberto Iovino

L'Accademia di danza di Pechino: il nuovo attraverso il passato

Il 26 dicembre 1893, a Shaoshan, un remoto villaggio dello Hunan, nasceva Mao Zedong, il Grande Timoniere, un uomo destinato a lasciare un'impronta memorabile nella storia della Cina e del mondo. Nella Cina di oggi, i centoventi anni della nascita del padre della Rivoluzione Culturale, su indicazione del presidente Xi



Jinping, sono stati celebrati senza troppo clamore per non rischiare di alimentare nostalgie maoiste incompatibili con l'inarrestabile Chinese Dream.

All'interno del Partito, i riformisti vorrebbero che non si facesse più riferimento al Libretto rosso e al suo pensiero, mentre i conservatori vorrebbero che ci si continuasse ad ispirare alla sua massima "avere meno, ma tutti". Se il giudizio dei cinesi e della

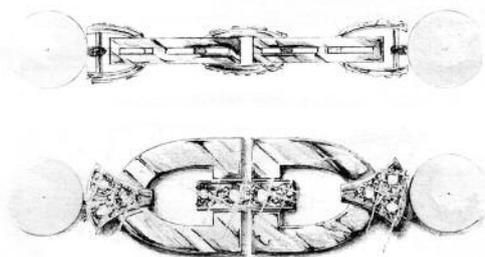
(segue a pagina 2)

Elvira Bonfanti

DINO BURLANDO
ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

L'Accademia di danza di Pechino: il nuovo attraverso il passato

Storia sul "Quattro volte grande" è ancora sospeso, unanime è il biasimo verso Jiang Qing - la sua quarta moglie - che, un mese dopo la morte di Mao, venne arrestata e accusata in quanto membro della cosiddetta "banda dei quattro" di cospirazione contro il governo cinese e di tremende efferatezze durante la Rivoluzione culturale.

Condannata a morte con una sentenza commutata in ergastolo, Jiang si "suicidò" nel 1991. Attrice teatrale e cinematografica nota col nome d'arte Lan Ping, Jiang entrò nel Partito comunista nel '37 e due anni dopo sposò Mao.

Dopo la nascita della Repubblica Popolare lavorò al Ministero della Cultura e dai primi anni Sessanta fu attivamente impegnata nel movimento per la riforma della letteratura e del teatro cinese, fondamentale cardine del decennio della Rivoluzione culturale. Sulla scorta di quanto teorizzato da Mao durante il celebre discorso di Yan'an (1942), il teatro era concepito come uno strumento essenziale nell'educazione delle masse e, purché conformi alle nuove direttive, la stessa importanza veniva riconosciuta al teatro tradizionale e a quello moderno. In quest'ottica, dopo il '49, teatri e compagnie vennero statalizzati e artisti ed insegnanti assunsero un ruolo sociale imprescindibile come pure fondamentale divennero lo studio dell'opera popolare cinese riformata che divenne materia fondamentale anche all'Accademia Nazionale di Danza di Pechino, la scuola fondata nel 1954 sotto il diretto controllo di "Madame Mao" (come era solita chiamarla la stampa occidentale) che si proponeva di creare una nuova forma artistica utilizzando e manipolando la danza Yangge, una tradizionale danza agricola collettiva che, molto probabilmente risale all'epoca della Dinastia Song (959-1278 a.C.).

L'Accademia di danza di Pechino, durante la Rivoluzione Culturale, dovette adeguarsi alla linea imposta dal regime che, oltre al controllo della produzione cui abbiamo fatto riferimento, impose a molti professionisti delle arti performative trasferimenti coatti nelle zone rurali per "imparare dalla gente" ma, nonostante la censura e le tendenze distruttive di Jiang e degli altri membri della banda dei quattro, riuscì a mantenere viva la danza anche nel periodo culturalmente più buio del maoismo.

Oggi l'Accademia custodisce, mantenendolo vivo e al passo coi tempi, un elemento prezioso della cultura cinese poiché la danza riassume il pensiero e l'arte di oltre cinquemila anni di storia. Jin (concentrazione), Chi (flusso) e Shen (spirito) tre el-

ementi chiave dell'arte che derivano dalle principali filosofie (Taoismo, Confucianesimo e Buddismo) della civiltà cinese.

Dal 1987, l'Accademia ha una sua compagnia, quella che vedremo in scena al Teatro Carlo Felice, una formazione pensata per implementare la ricerca e la sperimentazione. Il suo direttore generale è Jing Ming cui, però, non è affidata anche la direzione artistica perché questa funzione è esercitata collegialmente dal Comitato Scientifico dell'Accademia ed è il risultato di un lungo lavoro di studio della danza tradizionale e della danza dell'opera classica per ricostruire e restituire un patrimonio inestimabile ma anche per aprire nuove prospettive che, con un approccio moderno, hanno consentito di rendere la danza tradizionale totalmente autonoma rispetto all'opera.

Un percorso che tende ad aderire alla massima di "far emergere il nuovo attraverso il passato" che è stato attuato in virtù dell'applicazione di tre linee fondamentali: la codificazione di movimenti e posizioni di base desunti dalle fonti letterarie e figurative attraverso gli schemi della tecnica del balletto classico, quella russa in particolare; l'introduzione dell'espressività e del ritmo tipici della danza contemporanea e una rielaborazione delle tecniche e delle figure delle arti marziali.

Il programma in scena a Genova, al momento della nostra andata in stampa non è ancora del tutto definito ma, scorrendo il repertorio della Compagnia che comprende anche balletti a serata, possiamo dedurre che lo spettacolo sarà una straordinaria occasione per avvicinarsi alle danze di antica tradizione che si ispirano a personaggi della storia, della letteratura e della filosofia cinesi come il lirico e sognante *Swago in libertà* dedicato al pensiero del filosofo e mistico Zhuangzi, vissuto nel periodo dei Regni Combattenti o la ricostruzione basata su fonti iconografiche antiche di frammenti di danze o coreodrammi delle dinastie Han (206 a.C. - 220 d.C.) e Jin Orientale (317- 420 d.C.), alle danze acrobatiche a tematica storico nazionale, a quelle militari o, ancora, a quelle basate sulle arti marziali, dal Wu Shu (arte delle armi) al Ba Gua (arte marziale degli Otto Diagrammi fondata sulla cosmologia taoista), fino alle danze di gruppo come nella celebre *Cantata del Fiume Giallo* dove, sullo sfondo del concetto di fiume-madre, culla della civiltà cinese, la danza esprime la tensione di liberazione delle masse contadine dal giogo straniero e l'orgoglio per la costruzione di un paese nuovo e libero.



Via XX Settembre, 8/20 (5° piano)

16121 - Genova

Telefono: 010 561103 - Fax 010 4206742

by I.S.S. International Services Supplier / e-mail: info@lastminuteworld.it
SITO WEB: WWW.LASTMINUTEWORLD.IT

"PERLE" DI VIAGGIO

4/5 Aprile 2014 - "IL PESCATORE DI PERLE" al Teatro Regio di Parma - Viaggio in autopullman GT

3/4 Maggio 2014 - "LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA" a Bologna - Viaggio in autopullman GT

UNA MOSTRA CHE HA I CARATTERI DELL'ECCEZIONALITÀ E DELLA IRRIPIETIBILITÀ. L'OCCASIONE È DATA DALLA CHIUSURA PER RESTAURI E UN GRANDE AMPLIAMENTO DI UNO TRA I MUSEI MITICI NEL MONDO, IL MAURITSHUIS A L'AIA IN OLANDA, SCRIGNO DI TANTI CAPOLAVORI CHE RACCONTANO QUELLA CHE È STATA DENOMINATA LA GOLDEN AGE, L'ETÀ DELL'ORO DELLA PITTURA OLANDESE NEL CORSO DEL XVII SECOLO. UNA MOSTRA CON AL CENTRO IL CAPOLAVORO TRA I CAPOLAVORI: "LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA" DI JOHANNES VERMEER E ATTORNO A QUEST'OPERA, MOLTI ALTRI CAPOLAVORI DA REMBRANDT A HALS, DA STEEN ATER BORCH E ANCHE UN SECONDO VERMEER.

CONTATTATECI PER
I PROGRAMMI DETTAGLIATI

Il mondo della scenografia per Enrico Musenich

Al Carlo Felice ha recentemente firmato alcune scenografie originali Enrico Musenich. Pittore e scenografo, nato a Roma, Musenich ha studiato violino con Renato De Barbieri al Conservatorio "Paganini" e scenografia e illustrazione con Emanuele Luzzati e Gianni Polidori.

Scenografo al Teatro Piccolo di Arenzano il Sipario Strapato, nel 2011 al Teatro Carlo Felice ha realizzato le scene per "Il Campanello" e "Gianni Schicchi" con la regia di Rolando Panerai. Sempre al Teatro Carlo Felice è stato scenografo assistente di Francesco Musante per le scene di "Bohème" e nel 2013 è stato incaricato di dare vita ad una operazione complessa ed inconsueta: realizzare un nuovo allestimento di "Rigoletto" (regia di Rolando Panerai, costumi di Regina Schrecker) con i materiali di dotazione del Teatro Carlo Felice reperibili nei magazzini.

- Come è nata la sua passione per il teatro?

"Sono figlio d'arte, ci sono nato, e la ritengo una peculiarità. Questo mi ha permesso di vivere a contatto con il mondo dell'arte e del teatro fin da bambino; sono infinitamente grato ai miei genitori. Come scenografo ho iniziato al Teatro della Tosse dopo aver frequentato una scuola di scenografia di Emanuele Luzzati. Lele notò in me qualcosa e mi fece iniziare una gavetta dura ma efficace. Nel 1987 sono entrato come tecnico di palcoscenico al Teatro Margherita (allora Teatro Comunale dell'Opera), e nel '95 vinsi un concorso interno come disegnatore scenotecnico nella Direzione Allestimenti Scenici del Carlo Felice, dove tuttora lavoro.

- Come si diventa scenografo?

"A Genova? "mordendo l'asfalto". Non ho mai lasciato Genova perchè la amo profondamente. Non potrei vivere senza il mare e il Centro Storico".

- Quale lavoro c'è dietro una scenografia?

"L'atto creativo di per sè è unico e irripetibile. Prendiamo "Bohème" per esempio, del 2011: Francesco Musante, raffinato pittore, consegnò i bozzetti e io, incaricato di tradurre i bozzetti in scenografia, concretizzai il lavoro con dei disegni tecnici e successivamente con i modellini, quello virtuale in 3D e la maquette in scala 1 a 25 da inviare al laboratorio per la costruzione dell'allestimento. Nel caso di "Rigoletto" dell'anno appena trascorso, mi sono messo a completa disposizione di un gigante del '900: Rolando Panerai, regista di Rigoletto, appunto. La sua esperienza è più che di meglio può desiderare uno scenografo".



- Che tipo di rapporto lavorativo c'è tra scenografo e regista?

Strettissimo: scenografo e regista lavorano insieme. Le idee di uno si fondono con quelle dell'altro, a volte prevalgono le une talvolta quelle dell'altro, ma è un lavoro indissolubile, per quanto mi riguarda. Alle volte entrambi i lavori vengono fatti da un'unica persona: per esempio Davide Livermore in Otello è stato regista, scenografo e costumista, chiaramente con l'aiuto di assistenti professionisti che hanno realizzato le sue idee.

- Per realizzare la scenografia di Rigoletto sono state utilizzate quattordici scenografie di allestimenti degli anni passati, com'è nata questa idea di "riciclo"?

"Quattordici allestimenti in una scenografia e non accorgersene, questo è il risultato raggiunto. È stata una sfida lanciata dal Sovrintendente Giovanni Pacor. Si è voluto produrre l'Opera con materiali scenografici reperibili a magazzino. Quando il sipario si è chiuso ognuna di esse è tornata al suo posto. Un'operazione che non ha limiti, e apre a nuovi orizzonti. Ho appena saputo che per la prossima stagione c'è in progetto di realizzare una struttura da utilizzare in tre Opere diverse: è un'altra sfida interessante che si pone non solo come soluzione alla crisi economica, ma al centro della ricerca di un nuovo modo di lavorare".

Carolina Pivetta

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segretim86@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de



Un grande maestro: Leopold Stokowsky

Nell' introduzione al concerto in cui Leopold Stokowsky festeggiava i 60 anni di collaborazione con la London Symphony Orchestra, registrato alla Royal Festival Hall londinese e reperibile su You Tube, lo speaker ricorda che quel concerto ripete il programma di quello del 1911 dove il Concerto per violino di A. Glazunov rappresentava "le nuove musiche"! *Poter del mondo!*

Stokowsky, classe 1881, ha rappresentato una testimonianza quasi secolare nel campo della musica, accanto ad altri titani della direzione, elevata in realtà da non molto tempo (a fine '800) a professione indipendente grazie a figure come Hans Richter, Von Bulow, Nikisch, per arrivare ai Furtwangler, Toscanini, Kraus, Weingartner, Walter, Klemperer, Knappersbusch, Erich Kleiber e via dicendo.

Nessuno così longevo da poter, negli anni '70, esortare i professori di un'orchestra a eseguire in un determinato modo un passo di una Sinfonia di Mahler "perché l'autore la dirigeva così" e nessuno così privilegiato da poter rispondere all'orchestrante che chiedeva "e lei come fa a saperlo?" "perché ero presente alle prove dell'Ottava diretta da Mahler stesso".

Una lunga vita musicale quella testimoniata da numerosi video in cui il nonagenario vecchio leone dalla criniera canuta, ispida e ribelle, perfettamente in piedi, indica con gesto essenziale e senza bacchetta, come far vivere una partitura ai suoi orchestrali. Ai più il nome del direttore di origine polacca naturalizzato poi americano ricorderà il film *Fantasia* di Walt Disney oppure il love affair con la divina Greta Garbo. Su *Fantasia* i giudizi furono da subito di segno diverso: Stravinsky lo definì "una cosa da cretini", mentre universalmente si riconobbe a Stokowsky il merito di un'operazione divulgativa della musica sinfonica di portata mondiale.

Oggi si possono ricordare sia l'originalità del film (che avrà un sequel nel 2000 con James Levine) che conserva immagini freschissime, ma anche le mutilazioni o arbitrii che Stokowsky non si fece scrupolo di compiere verso la Pastorale o la Sagra della Primavera o l'ardita transizione che collega la fine della Notte sul Monte Calvo all'Ave Maria di Schubert!!, per non parlare delle monumentali e pletoriche trascrizioni da Bach di cui il nostro era campione.

Ma tutto questo non è che un aspetto della personalità di Stokowsky, che ne rivela altri due fondamentali: il primo quello del divulgatore fiero della sua missione, il secondo quello dell'interprete che non si fa problemi a reinventare e modificare le pagine scritte secondo il suo gusto. Ed ecco raddoppi non prescritti nelle sinfonie di Beethoven, o aggiunte di colpi di piatti negli estratti dal Ring wagneriano o hollywoodiane

bordate sonore in *Sherazade*, trasformata quasi in colonna sonora. Furtwangler o Toscanini mai avrebbero manipolato a tal punto una qualsiasi partitura.

Ma accanto a questo aspetto c'è, come si diceva, quello del divulgatore e dell'alfiere delle nuove musiche. A Stokowsky, ben prima dei Young People's Concert di Bernstein, si devono i cicli di concerti-conferenza "Music for all us" destinati ai giovani, a lui si devono molte prime esecuzioni americane di lavori di Mahler, Shostakovic, Barber, Ives, Schoenberg, e anche molte riproposte di musica antica, proprio ad opera di un antifilologo per eccellenza. Da ricordare quindi la riproposta di autori come Gabrieli, Schutz, Purcell eseguiti in trascrizioni e arrangiamenti molto più fedeli all'originale di quelli bachiani.

Stokowsky quindi apre la strada al ritorno in repertorio di compositori dimenticati e, nel caso di Purcell ad esempio, anticipa le esecuzioni dirette da Britten negli anni '60 e '70, e quelle filologiche moderne.

Nel '53 in Unione Sovietica riuscì a fotografare il manoscritto originale del Boris Godunov di Musorgsky, allora (e fino al 1975) conosciuto solo nella revisione di Rimsky Korsakov e da questa operazione trasse una "Sintesi sinfonica" assai vicina all'originale musorgskiano, ancora oggi eseguita e registrata e questo spianò la strada al recupero del Musorgsky originale.

Nelle sue poche apparizioni in Italia affiancò il repertorio con molte preziosità; esiste una registrazione dove esegue come bis la trascrizione del *Lamento di Didone* di Purcell preannunciando al pubblico "a piece that we all know and love". Chissà quanti lo conoscevano?

Una foltissima serie di registrazioni ne testimoniano la parabola artistica e tra le sue ultime, spiccano una Quarta di Brahms del 1976 diretta con gusto eccezionale del fraseggio, una splendida *Turandot* al Metropolitan con Nilsson e Corelli, un'accoppiata "Italiana" di Mendelssohn e "Sinfonia in do maggiore" di Bizet, diretta quest'ultima con la giovanile gioia e vivacità ritmica di un ragazzino (a 94 anni) e anche, scusino i puristi filologi, una incisione delle *Quattro Stagioni* del 1966 dove il "temporale estivo" guarda più alla "tempesta iniziale" della *Walkiria* che al Barocco, ma dove gli archi della Philharmonia londinese fanno letteralmente faville.

Tra tanti suoi contemporanei, Leopold Stokowsky ha rappresentato una figura unica ed originale nella storia dell'interpretazione e per questo lo ricordiamo con riconoscenza e ammirazione.

Lorenzo Costa



Mascagni for ever



Buona forchetta, accanito giocatore di scopone, Pietro Mascagni era amatissimo dalle donne. E nel centocinquantesimo anniversario della sua nascita proprio le donne della sua famiglia hanno fondato a Roma, un Comitato celebrativo che si occuperà anche nel futuro di promuovere e diffondere la sua arte, attivando pure un sito() particolarmente informato. Il Livornese era anche un appassionato cultore del sigaro. Per questo, la Manifattura Sigaro Toscano gli ha recentemente dedicato un sigaro.

"Mascagni forever" si intitola invece un'agile pubblicazione curata da Giulia Perni (con la consulenza di Fulvio Venturi) per Sillabe. Giulia Perni ha chiamato a raccolta studiosi mascagnani, cantanti, critici, illustri personalità del mondo musicale recuperando anche firme illustri di un recente passato, da Gianandrea Gavazzeni a Roman Vlad a Bruno Bartoletti.

A ognuno ha chiesto o un breve sag-

gio o una testimonianza. Ne È sortito un omaggio a pi~ firme nel quale si toccano vari aspetti della personalit~ del compositore. Si possono segnalare gli interventi critici di Fulvio Venturi che traccia in apertura un articolato ritratto critico dell'artista Mascagni; e poi Cesare Orselli, Guido Salvetti, Angelo Foletto, Paolo Isotta. Nutrite le testimonianze degli interpreti, da Fabio Armiliato a Carlo Bergonzi, da Mirella Freni a una memoria di Luciano Pavarotti per passare poi a direttori e compositori quali Barenboim, Gianluigi Gelmetti (grande mascagnano) e Ennio Morricone.

Un libro di agile e piacevole lettura, corredato da una ricca e divertente iconografia che mescola foto di spettacoli a ritratti di Mascagni, immagini di interpreti a simpatici fumetti e silhouette.

r.i.

De Barbieri, alla riscoperta di un arco storico

Scomparso oltre vent'anni fa, Renato De Barbieri rimane ben vivo non solo nella storia della interpretazione violinistica di questi ultimi decenni, ma anche nella memoria dei tanti allievi e dei tanti amici che lo hanno frequentato e ascoltato. Qualche settimana fa la Società Jupiter diretta da Sandro Dominutti ha organizzato a Palazzo Tursi un incontro in ricordo del grande violinista genovese. Occasione per presentare l'ultimo CD Idis dedicato ad alcune registrazioni storiche dell'artista risalenti al 1956 e relative a opere di Beethoven, Saint-Saens e Novacek. Esecuzioni ammirevoli per la limpidezza del fraseggio, la brillantezza tecnica e la profondità interpretativa. Qualità che hanno accompagnato, del resto, l'intera carriera ese-



cutiva di De Barbieri, grande paganiniano, ma aperto anche a un ampio repertorio che andava dal Settecento al Novecento senza alcuna chiusura stilistica. L'incontro ha offerto la possibilità di ascoltare registrazioni rare (dalla Suite in la minore di Sinding al Concerto n.2 il Profeti di Castelnuovo Tedesco) e anche una serie di testimonianze. A cominciare da quella di Alberto Cantù, musicologo e studioso paganiniano che a De Barbieri È stato legato da profonda amicizia e con il quale ha collaborato per le due edizioni critiche dei "Capricci" e delle "Variazioni sul Barucabà". Poi vanno ricordati gli interventi degli "allievi" da Eliano Calamaro a Massimo Coco dai gemelli Manrico e Loris Cosso a quelli presenti in sala come Paola Tumeo, Maria Rosaria Fantini, Marina Ghigino.

Insomma, una bella festa per ricordare un protagonista assoluto del Novecento musicale che ha lasciato una profonda traccia non solo sulla interpretazione violinistica, ma anche nella didattica del violino.

r.i.

(segue dalla terza pagina)

Il Ring Around Quartet
Ristorante



Tipico

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

Verdi, ecco le lettere genovesi

Al conclusione del bicentenario della nascita di Verdi, la bibliografia dedicata al grande compositore di Busseto, si è arricchita di un interessante contributo genovese. Nella collana dei Quaderni dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani è stato infatti recentemente pubblicato il volume "Giuseppe Verdi - Le lettere genovesi" promosso dal Comitato Nazionale delle Celebrazioni Verdiane e curato da Roberto Iovino e Raffaella Ponte. Il libro raccoglie, per la prima volta, il corpus di 154 fra lettere e biglietti di Verdi e di Giuseppina Strepponi custoditi negli archivi pubblici genovesi: la Biblioteca Berio, l'Archivio Storico del Comune, l'Istituto Mazziniano e la Biblioteca Universitaria.

Nel volume sono pubblicate le trascrizioni delle lettere, mentre in un DVD allegato sono raccolte le riproduzioni dei manoscritti originali.

Roberto Sechi successo in Corea

Importanti riconoscimenti dall'Oriente per Roberto Sechi, talentuoso violinista genovese, componente dell'Orchestra del Carlo Felice. Nei giorni prenatalizi, Sechi è stato invitato a Seul a tenere due masterclasses per l'Association of Music Professor in Corea e per l'Università di Sejong. Inoltre è stato Presidente della Giuria per il settore violinistico del primo Concorso internazionale Mozart a Seoul, concluso il 21 dicembre scorso.

Sechi, accolto con molto entusiasmo dagli allievi e dai loro insegnanti, è stato invitato a tornare nel marzo prossimo per nuove masterclass, concerti come solista. In giugno registrerà un CD sempre in Corea e collaborerà a livello editoriale con la Yesol Publishers. È stato il pianista e musicologo tedesco Roland Proll a far conoscere Sechi in Germania e Corea dopo averne apprezzato le doti pedagogiche e di esecutore in occasione di una masterclass tenuta dall'artista genovese in Italia. I due musicisti si sono anche esibiti in duo al Festival di Musica da Camera di Hagen. L'avventura coreana si è conclusa il 22 con una breve esecuzione davanti a 8.000 spettatori.



Nevio Zanardi e i "Giovani Solisti"

Il folto pubblico presente ha salutato con una prolungata ovazione la chiusura dello splendido concerto "La Serenata" tenutosi la sera di lunedì 25 novembre nella chiesa del Monastero di Santa Chiara in San Martino di Albaro, con la collaborazione del dottor Armando Gambaro direttore tecnico della TMA (Centro medico diagnostico).

L'orchestra Giovani Solisti, sotto la magistrale direzione di Nevio Zanardi, ha dato il meglio di sé nell'esecuzione di un programma incentrato su musiche di Respighi e di Cajkovskij: la terza Suite

delle "Antiche danze ed arie" di Respighi e la Serenata per archi op.48 di Cajkovskij. Bravissimi tutti i componenti l'orchestra: dai violini primi (Roberto Sechi, Eliano Calamaro, Elena Aiello, Cristiano Puccini e Alessandro Alexovitis) ai secondi (Rita Maglia, Roberta Pietropaolo, Alessandra Dalla Barba e Gabriele Imparato) dalle viole (Luisa Giongo, Roberta Tumminello e Ilaria Bruzzone) ai violoncelli (Alberto Pisani, Chiara Alberti, Jacopo Ristori e Simone Boy) al contrabbasso (Andrea Gabriele De Venuto).

Paola Bottacchi

ANDAR PER MOSTRE E PER TEATRI

Venerdì 28 febbraio, ore 16
PALAZZO DUCALE GENOVA
Mostra di Edvard Munch

Venerdì - Sabato 4 e 5 aprile
TEATRO REGIO - PARMA

**Les pêcheurs de perles di G.Bizet
con Desirée Rancatore**

Sabato - Domenica 3 e 4 maggio
BOLOGNA

**Mostra "La ragazza
con l'orecchino di perla"
di Jan Vermeer**

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122

Martedì 19 novembre abbiamo ospitato un Duo che ci ha entusiasmato per il particolare suono. Diego Di Mario e Hilary Bassi, trombone e pianoforte hanno presentato un programma interamente dedicato a trascrizioni da opere liriche (Bohème, Traviata, Manon Lescaut, Tosca) che hanno assunto un sapore diverso dalle consuete esecuzioni per archi.

L'affiatamento e la musicalità dei due giovani interpreti, vincitori del Concorso Internazionale "Franz Schubert" hanno conquistato il folto pubblico presente.



A grandissima richiesta è tornata a suonare per noi Sabrina Lanzi. Sabrina, che ormai è diventata nostra "Amica" ha interpretato con grande maestria la Sonata n. 25 op.79 di Beethoven, 3 Klavierstücke di Schubert, Sposalizio di Liszt, Masques di Debussy e Ciaccona di Bach-Busoni. Come sempre i nostri Soci hanno apprezzato la grande tecnica e l'estro di Sabrina ricambiando lo sforzo interpretativo con i più calorosi applausi.



Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani	€ 30,00
(fino al 25° anno di età)	

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

**IBAN: IT 92 1 05034 01424
000000021647**

Dopo alcuni anni è tornato a cantare per noi Andrea Porta. L'abbiamo conosciuto quando ancora era allievo al Conservatorio con Carmen Vilalta e l'abbiamo visto crescere nella professione con l'arricchirsi, via, via, di nuovi stimoli e interpretazioni. Il programma prevedeva una prima parte di musica da camera (Ibért e Ravel) e una seconda parte operistica con arie da Guglielmo Tell, Serse, Don Pasquale, Favorita, Falstaff e Tannhauser, tutte interpretate con grande senso della musica e della parola. Particolare non trascurabile, Andrea è riuscito a ritagliarsi un pomeriggio per noi tra gli intervalli delle recite di Traviata alla Scala, gliene siamo grati e speriamo di poterlo risentire in un prossimo futuro con nuovi personaggi.



Tecnologie Mediche Avanzate Srl

Via Montallegro, 48 - 16145 Genova

Tel. 010 36.22.923 - 010 31.65.23

info@tmage.it - www.tmage.it



ATTIVITÀ SOCIALE DAL 11 GENNAIO AL 18 MARZO 2014

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

- **Concerti del Martedì, ore 16,00**
- **Conferenze Musicali del Martedì e**
- **Un Palco all'Opera, ore 15,30**

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

- **Audizioni discografiche e**
- **Storia della Sinfonia, ore 16,00**

Concerti nei Musei, ore 16.30

Sabato 11 gennaio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: STORIA DELLA SINFONIA ALEK-SANDR GLAZUNOV E SERGHEJ RACHMANINOV
Relatore *Lorenzo Costa*

Martedì 14 gennaio, ore 16

CONCERTO DI MAURIZIO MURA, pianoforte
Musiche di Glazunov e Chopin

Venerdì 17 gennaio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: FRANCESCA DA RIMINI
di R. Zandonai - a cura di *Athos Tromboni*,

Martedì 21 gennaio, ore 15,30

GIORGIO FEDERICO GHEDINI - a cura di *Flavio Menardi Noguera*

Martedì 28 gennaio, ore 16

CONCERTO DEL DUO SANCASSAN - VIGNOLO,
viola e pianoforte - Musiche di Rota, Shostakovich, Brahms

Sabato 1° febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI
DISCOGRAFICHE SUOR ANGELICA di G. Puccini
IL TABARRO di G. Puccini - Relatore *Lorenzo Costa*.

Martedì 4 febbraio, ore 15,30

DON CHISCIOTTE di L. Minkus - a cura di *Elvira Bonfanti*

Sabato 8 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: STORIA DELLA SINFONIA
PIETR IL'IC TCHAIKOWSKY
Relatrice *Guendalina Cattaneo della Volta*,

Martedì 11 febbraio, ore 16

CONCERTO DEL DUO GAMBARO - PROVENDOLA, violino e
pianoforte Musiche di Beethoven, Schubert

Venerdì 14 febbraio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: LA FILLE DU REGIMENT
di G. Donizetti - a cura di *Maria Luisa Firpo*

Sabato 15 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
MADAMA BUTTERFLY di G. Puccini
Relatore *Lorenzo Costa*

Martedì 18 febbraio, ore 15,30

GIACOMO DURAZZO E LA RIFORMA
DEL LEMODRAMMA - a cura di *Claudia Habich*

Martedì 25 febbraio, ore 16

CONCERTO DI ROBERTA GIORGIO E PAOLO BERTI, pianoforte
Musiche di Mozart, Brahms,

Martedì 4 marzo, ore 15,30

LA VOCE DEI POETI SULLE ALI
DELLA GRANDE MUSICA - a cura di *Sebastiano Zerbino*,

Sabato 8 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI
DISCOGRAFICHE LE NOZZE DI FIGARO
di W.A. Mozart - Relatore *Roberto Iovino*,

Martedì 11 marzo, ore 16

CONCERTO DI FRANCO TRABUCCO, pianoforte
Musiche di Beethoven, Brahms,

Venerdì 14 marzo, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: MOZART E SALIERI
di N. Rimsky-Korsakov - a cura di *Lorenzo Costa*,

Sabato 15 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: STORIA DELLA SINFONIA
ALEKSANDR BORODIN E NICOLAJ RIMSKY KORSAKOV
Relatore *Edwin W. Rosasco*,

Martedì 18 marzo, ore 15,30

LE MERAVIGLIE DELLA MUSICA SINFONICA
a cura di *Adolfo Palau*.

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione
Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Adriana Caviglia**
Maria Grazia Romano

Tel. (010) 352122 - (010) 589059
Cell. 3470814676 - Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Esseggraph srl (Sorriso Francese) - Genova